



Fraternità Laici Cavanis
Casa Sacro Cuore, ISTITUTO CAVANIS
Via Col Draga – POSSAGNO (TV)

MONASTERO INVISIBILE

03.2025

Ai Laici Collaboratori, e alle sorelle e fratelli della FLC, grazia e pace da Dio, Padre Nostro e dal Signore Gesù Cristo, nello Spirito Santo, sorgente inesauribile di ogni dono dall'alto (cfr. Gc 1,17).

Stiamo per entrare nella Quaresima, periodo di speciale riflessione e di meditazione per la Chiesa. Noi battezzati siamo chiamati ad un cammino di penitenza e di conversione; facciamolo con fede e umiltà.



Dal Vangelo secondo Luca (4, 1ss.)

« In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: [...] ».



**dal Messaggio
di papa Francesco per la
Quaresima 2025**

«In questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare, desidero offrirvi alcune riflessioni su cosa significa *camminare insieme nella speranza*, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità.

Prima di tutto, *camminare*. Il motto del Giubileo "Pellegrini di speranza" fa pensare al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo: il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore, che ama il suo popolo e sempre gli è fedele. E non possiamo ricordare l'esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in cerca di una vita migliore per sé e i propri cari. Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità? Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre. Questo è un buon "esame" per il viandante» [...].».



Riflettiamo insieme sulle parole di **Mons. Giuseppe Mani**, Arcivescovo Emerito di Cagliari ed amico dei Cavanis, da antica data.



Un'occasione d'oro

«È davvero un'occasione da non perdere: nascere di nuovo. Ce la offre Dio stesso rispondendo al desiderio di novità di vita, al bisogno di superamento della stanchezza che odora di vecchiaia. Talvolta si ha proprio la sensazione che tutto stia invecchiando e che stia in piedi per un accanimento terapeutico. Forse che al mondo gli manca un'anima? Certamente gli manca una vita spirituale, per cui il mondo gira ma non vive, e travolto dal vortice delle cose che si muovono è preso dalle vertigini, per cui ha bisogno di trovare qualcosa a cui appoggiarsi per non cadere. L'anima del mondo siamo noi, noi gli animatori della sua vita spirituale. "Quello che l'anima è per il corpo i cristiani sono per il mondo" scriveva un Autore ignoto del terzo secolo. Lo siamo? Oppure la stanchezza ha preso anche noi e ci tiriamo dietro tutto quello che invece dovremmo vivificare?»

Ecco un'occasione d'oro. Quaranta giorni di cura di ringiovanimento, non un *lifting* della pelle ma una rigenerazione completa, una vera rinascita. La Quaresima non è un tempo di privazioni e di sforzi ma quello di ritrovare noi stessi nella verità e di riprendere coscienza della nostra relazione vitale con Dio. Elemosina, preghiera e digiuno sono le tre parole che ritmano i quaranta giorni che stanno per iniziare. La preghiera è tutto ciò che semplicemente ci rapporta a Dio; il digiuno ciò che ci rapporta al nostro corpo, l'elemosina, come condivisione, ciò che ci rapporta agli altri. Bisogna fare *alt*, per esaminare queste tre relazioni vitali della nostra esistenza. Sono tutte ordinate a Dio?».



La Parola di Dio e la Vita

Nella Parola di Dio siamo venuti all'esistenza, viviamo, ci muoviamo e siamo (cf. At 17,28). I Fondatori P. Antonio e P. Marco Cavanis hanno ricevuto conoscenza e amore per la Parola del Signore dalla loro famiglia.

L'Eredità Familiare e la Trasmissione della Parola

Diventati adulti, secondo l'esempio biblico che affidava al padre di famiglia l'insegnamento della Parola del Signore ai figli, hanno trasmesso gratuitamente, come padri più che come maestri, quanto avevano ricevuto, senza esigere niente in cambio, senza ostentare, "senza cercare il proprio interesse", come ammonisce San Paolo parlando della Carità. Questo stile non si improvvisa, non si dà per acquisito, si alimenta ogni giorno con "la vita nascosta con Cristo in Dio", nella gioia di una crescita spirituale che richiede principalmente amore alla Parola per sentirne tutta la soavità.

L'Affettuoso Attaccamento alla Parola di Dio

È quell'"affettuoso attaccamento alla soavità della Parola di Dio", che P. Antonio, giovane sacerdote e direttore della Congregazione Mariana della parrocchia di Sant'Agnesa in Venezia, collocava come meta per i giovani della stessa Congregazione. Senza dubbio la lettura/preghiera della Parola di Dio, fatta con i giovani e dai giovani, è stata la strada percorsa dai Cavanis per evangelizzare e ha dato tante vocazioni sacerdotali e religiose alla Chiesa veneziana.

La Parola di Dio come Persona Viva

"Signore non restare in silenzio, perché se tu non mi parli io sono come morto" (Salmo 27, 1-3). La Parola di Dio, per i Cavanis, più che un libro è una Persona che parla: è Gesù, il Verbo del Padre. Si annuncia la Parola di Dio perché si è inviati

ad annunciarla: "Siamo ambasciatori di Cristo" (EMM VI 67). Il raccoglimento abituale che li caratterizzava favoriva il vivere assorti nella Parola del Signore, amata, pregata, contemplata e testimoniata.

Il Silenzio e l'Ascolto della Parola

Il loro temperamento riflessivo e discreto era stato modellato in una famiglia e in una città, Venezia, che per sua propria natura è vestita di silenzio e non di frastuoni. È un po' difficile, oggi, immaginare o capire questo ambiente di famiglia e di città, perché viviamo in un contesto familiare e sociale dove ciascuno sembra vivere dentro il rumore dell'altro. Dove nessuno sembra ascoltare più nessuno e le parole sbiadiscono presto e passano come le mode.

L'Importanza del Silenzio per Accogliere la Parola

I Cavanis hanno imparato ad ascoltare e a fare silenzio. Hanno pazientemente educato se stessi a scoprire il contenuto segreto dell'unica Parola che conta e con perseveranza hanno appreso a "soffrirla", ad assaporarla, e a piantarla, ogni giorno, nella loro vita, come buona semente.

Hanno fatto "silenzio" lasciando che fosse il loro stile di vita a parlare e a mostrare che la Parola di Dio è viva ed efficace e penetra in profondità in coloro che la accolgono con fede.

Maria, Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce. Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen.

